

UNIVERSITÀ di PISA

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

**Corso di laurea in
Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione**

Guida dettagliata per le laureande e i laureandi

Indice

INTRODUZIONE

IMPOSTARE LA PROVA FINALE

INDICAZIONI GENERALI

1. Scadenze
2. Biblioteche e servizi dell'Università di Pisa

NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLA PROVA FINALE

1. Norme generali
2. L'impostazione
3. Il corsivo
4. Le virgolette
5. Le note e la bibliografia

LA CITAZIONE BIBLIOGRAFICA

1. Sistema tradizionale
2. Sistema autore-data

LA DISCUSSIONE

CALCOLO DELLA MEDIA PONDERATA

INTRODUZIONE

Questa guida contiene suggerimenti e norme di carattere generale ai quali gli/le studenti potranno attenersi durante la stesura della prova finale del Corso di laurea triennale in Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione.

I capitoli della guida rispecchiano i momenti nei quali nasce, procede e giunge a compimento la prova finale.

IMPOSTARE LA PROVA FINALE

L'elaborato finale è presentato a conclusione della ricerca effettuata nell'ambito degli studi svolti nel triennio.

La scelta della disciplina e dell'argomento deve maturare in base alla struttura del *piano di studio* e alle preferenze dimostrate nei confronti di taluni gruppi di discipline.

Può essere scelta una disciplina per la quale si sia sostenuto preferibilmente un esame di almeno 6 cfu.

Si deve tenere presente che solo il/la docente, coerentemente alla specificità della disciplina insegnata e al suo orientamento scientifico, può indicare se sia opportuno sviluppare un determinato argomento.

In linea generale è auspicabile che l'argomento dell'elaborato venga concordato all'inizio del terzo anno, preferibilmente dopo aver acquisito circa 140 cfu (e comunque secondo le indicazioni dei/delle

docenti). L'elaborato può essere di varie tipologie, tutte indicate nel frontespizio (si veda: <https://www.cfs.unipi.it/Archives/disco/files/2015/04/prototipo-Frontespizio.pdf>). Nella sostanza possono essere o un elaborato scritto o un prodotto multimediale, preceduto da un breve elaborato scritto. Le Norme redazionali più sotto si riferiscono alla parte scritta.

INDICAZIONI GENERALI

1. Scadenze

Le scadenze riportate nel **Regolamento della prova finale** (che lo studente deve leggere con attenzione prima di iniziare il percorso di tesi) devono essere rispettate in modo tassativo.

Durante la preparazione della prova finale lo/la studente è invitato a contattare periodicamente il relatore/relatrice per discutere l'andamento del lavoro e per sottoporre al suo giudizio parti di testo.

Sarà bene, fin dall'inizio, concordare la cadenza e le modalità di tali incontri.

È consigliato produrre in primo luogo un indice generale della prova finale e una bibliografia di riferimento (e sitografia, se necessaria).

La tesi dovrà essere completata in tutte le sue parti almeno 10 giorni prima dell'inizio dell'appello.

2. Le biblioteche e i servizi dell'Università di Pisa

Si raccomanda di approfittare della ricca offerta del portale del sistema bibliotecario di Ateneo, che offre documentazione sia per materiali cartacei che per risorse online <http://www.sba.unipi.it/>

Per gli indirizzi, gli orari di apertura e i posti disponibili, si veda al seguente link <https://www.unipi.it/index.php/servizi-e-orientamento/item/1300-sale-studio>

NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLA PROVA FINALE

1. Norme generali

Lo stile deve essere chiaro, curato, oltre che ortograficamente, grammaticalmente e sintatticamente corretto.

Si consiglia l'uso di un buon dizionario della lingua italiana.

In particolare si consiglia di seguire i seguenti criteri:

- non usare il punto alla fine dei titoli;
- non mettere la virgola tra soggetto e verbo (es.: Jean Renoir realizzò il film... E NON Jean Renoir, realizzò il film...).

Non mettere la spaziatura:

- tra la parola e la punteggiatura (lo spazio segue la punteggiatura);
- tra l'apostrofo e la parola seguente;
- tra la parola e il rimando della nota;
- tra la parentesi aperta e la prima parola e tra l'ultima parola e la parentesi chiusa.

Si ricordi che nella lingua italiana è previsto l'uso dell'accento acuto e di quello grave. Le vocali a, i, o, u, se in fine di parola, hanno sempre l'accento grave. L'accento della vocale "e" in fine di parola è sempre acuto, tranne che in alcune parole in cui è grave, come, per esempio: è, cioè, piè, ... Le parole straniere seguono l'uso della lingua originale: *élève*.

2. L'impostazione

Il modello di **frontespizio** è scaricabile qui

Frontespizio Prova finale

Il testo deve essere in carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea 1,5 oppure doppia. La lunghezza complessiva dell'elaborato dovrà essere preferibilmente di circa 50 pagine, compresi indice e bibliografia.

Il testo si articola in capitoli, paragrafi ed eventualmente sottoparagrafi, da numerare progressivamente. Il titolo dei capitoli va in maiuscolo grassetto; quello dei paragrafi e sottoparagrafi in corsivo minuscolo.

All'interno dei paragrafi e sottoparagrafi, si faccia un uso intelligente degli *a capo*, evitando sia la serie massiccia delle pagine piene sia lo spezzettamento a ogni periodo

Le citazioni superiori alle tre righe vanno separate dal corpo del testo, dimensione 11, rientro del margine di sinistra, interlinea singola.

Le citazioni inferiori alle tre righe vanno all'interno del corpo del testo, tra virgolette basse. Es.:

- citazione lunga:

A colpire Emma Dante è l'atteggiarsi del regista che dirige lo spettacolo senza degnare del suo sguardo la platea.

E poi mi ricordo lui, Kantor, di spalle. [...] Era sempre di spalle: mi dava le spalle. Questa cosa mi inquietò e me la ricordo sempre perché le spalle di Kantor per me sono il teatro. Lui che dava le spalle al pubblico e che dirigeva e vedeva quello che aveva davanti era il teatro, era la cosa più importante.

Questa mancanza di rispetto che lui aveva nei miei confronti mi sembrò di una forza, di una potenza...

Appare qui...

- citazione breve:

Il corpo di Nicola in *Il castello della Zisa* è descritto come «un ragazzo rannicchiato sulla sedia col busto piegato in avanti» e coperto da un lenzuolo bianco.

Per le note, interlinea singola e corpo 10.

3. Il corsivo

Si scrivono in corsivo:

- le parole che si vogliono enfatizzare (poche);
- i titoli di libri, brani poetici, opere d'arte, brani musicali, film, convegni, seminari, conferenze, festival, stagioni dello spettacolo;
- le parole straniere;
- i termini tecnici e specialistici;
- i passi che si vogliono segnalare per la loro importanza (in questo caso mai abbondare): se il passo è citato e il corsivo è nostro va segnalata in nota la modifica apportata con la dicitura (corsivo mio o nostro), posta dopo l'indicazione bibliografica.

4. Le virgolette

Si hanno a disposizione tre tipi di virgolette: «...», “...”, ‘...’. Si scrivono tra virgolette:

- le parole e le frasi citate (si utilizzino le virgolette a caporale «...»). D'accordo con il/la docente in questo caso si possono usare, in sostituzione delle virgolette a caporale, le virgolette a doppi apici: “...”;
- i termini che esprimono un concetto particolare (‘...’. Es. il concetto di ‘rinascita’, l’idea di ‘bello’).

Nel caso di citazioni nelle citazioni seguire il seguente modello: «... “...” ...».

5. Le note e la bibliografia

La bibliografia va alla fine dell'elaborato e comprende tutti i testi (e i siti) che si sono consultati per la sua stesura. Le note vanno inserite a piè di pagina, utilizzando l'apposita funzione del programma di scrittura.

L'esponente di nota va inserito prima del segno di punteggiatura. Es.: Come scrive Sandra Lischi¹, le arti elettroniche...

Le note si utilizzano in questi casi:

- 1) quando vi è una citazione nel testo, per specificare da dove essa è stata presa;

- 2) quando si fa riferimento a un testo senza citare un brano preciso come nel caso 1. In questo caso l'indicazione del testo va preceduta da: Cfr.;
- 3) per sviluppare o approfondire un concetto, che, altrimenti, renderebbe meno coeso e coerente il testo.

Le note e la bibliografia possono essere redatti secondo due sistemi, **tradizionale** e **autore-data**. La scelta del sistema di citazione bibliografica (purché ci si attenga con coerenza a un criterio uniforme) va sempre concordata con il/la docente.

Sistema tradizionale

Sia in nota che in bibliografia i testi si citano nei modi seguenti, a seconda della tipologia:

Volumi

- Nome e cognome dell'autore/autrice, o dei curatori/curatrici seguito/i dalla dizione "a cura di" tra parentesi tonde
- *Titolo*
- Editore
- Luogo di edizione (se nel libro non c'è: s.l. = senza luogo)
- Data di edizione (se nel libro non c'è: s.d. = senza data).

Se si tratta di un'opera in lingua straniera ed esiste una traduzione italiana si specificheranno anche titolo italiano, editore, luogo di edizione e data di edizione. Si faccia attenzione alla punteggiatura tra un dato e l'altro.

Es.:

Sandra Lischi, *La lezione della videoarte. Sguardi e percorsi*, Carocci, Roma 2019.

Judith Butler, *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, London 1990; tr. it. *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Laterza, Roma-Bari 2013. Maria Casalini (a cura di), *Donne e cinema. Immagini del femminile dal fascismo agli anni Settanta*, Viella, Roma 2016.

Articoli di riviste

Per citare gli articoli tratti da riviste sono necessari i dati seguenti:

- Nome e cognome dell'autore/autrice
- *Titolo dell'articolo*
- «Titolo della rivista» preceduto da "in"
- Volume (se presente) e numero del fascicolo
- Anno
- Pagine in cui appare l'articolo

Es.: Laura Busetta, *Lune di miele all'italiana: cinema, matrimonio e famiglia attraverso il boom economico*, in «Immagine. Note di storia del cinema», 20, 2020, pp. 199-217.

Saggi in opere collettive

- Nome e cognome dell'autore/autrice
- *Titolo del saggio*
- Nome/nomi dei curatori/curatrici preceduto da "in"
- *Titolo dell'opera collettiva*
- Editore, Luogo data, numero delle pagine occupate dal saggio cui ci si riferisce.

Es.: Elena Mosconi, «*Parlar chiaro*» di cinema: spettatrici aspiranti critiche, in Mariapia Comand, Andrea Mariani (a cura di), *Ephemera. Scrapbooks, fan mail e diari delle spettatrici nell'Italia del regime*, Marsilio, Venezia 2019, pp. 139-162.

Note:

La prima volta che si cita un testo si seguono le norme riportate sopra.

Per le citazioni successive si usano una serie di abbreviazioni:

- nel caso si faccia riferimento a un testo citato nella nota precedente e alla stessa pagina: *Ibidem*.
- nel caso si faccia riferimento a una pagina diversa dello stesso titolo citato nella nota precedente: *Ivi*, seguito dal numero di pagina (Es.: *Ivi*, p.7);
- nel caso si faccia riferimento a un titolo già citato, ma non nella nota precedente: M. Ferraris, *Ermeneutica di Proust*, cit., p. 120.

In ogni caso, quando si fa riferimento a un testo SENZA citare un passo preciso si antepone ai dati l'abbreviazione "Cfr." (= confronta)

Sistema autore-data

Il sistema autore-data consente di rendere più agile le citazioni bibliografiche in nota. Di fatto, in questo sistema si usano le note solo nel caso 3 visto sopra, ovvero per sviluppare o approfondire un concetto, che, altrimenti, renderebbe meno coeso e coerente il testo. Inoltre si elimina il problema delle abbreviazioni in nota (cit., *Ibidem*, *Ivi*).

In questo sistema la bibliografia finale va impostata come negli esempi che seguono:

Sandra Lischi. 2019. *La lezione della videoarte. Sguardi e percorsi*. Carocci: Roma.

Maria Casalini (a cura di). 2016. *Donne e cinema. Immagini del femminile dal fascismo agli anni Settanta*. Viella: Roma.

Laura Busetta. 2020. *Lune di miele all'italiana: cinema, matrimonio e famiglia attraverso il boom economico*. «Immagine. Note di storia del cinema» 20: 199-217.

Elena Mosconi. 2019. «*Parlar chiaro*» di cinema: spettatrici aspiranti critiche. In Mariapia Comand, Andrea Mariani (a cura di). *Ephemera. Scrapbooks, fan mail e diari delle spettatrici nell'Italia del regime*, 139-162. Marsilio: Venezia.

Nel testo si indicherà tra parentesi il cognome dell'autore/autrice e l'anno di edizione del testo dal quale si cita o al quale si fa riferimento, così:

Lo studio delle fonti diaristiche per la storia del cinema (cfr. Comand e Mariani 2020) è centrale... Come scrive Sandra Lischi, «questa parte della mostra è all'origine della datazione simbolica dell'inizio della videoarte» (Lischi 2019, 23).

Sitografia

I siti si citano come negli esempi che seguono: sistema tradizionale:

G. Vasta, *Bestie di scena. Conversazione con Emma Dante*, «minima&moralia», 1 marzo 2017 (<http://www.minimaetmoralia.it/wp/bestie-scena-conversazione-emma-dante/>, consultato il 9 giugno 2018)

Sistema autore-data:

G. Vasta. 2017. *Bestie di scena. Conversazione con Emma Dante*. «minima&moralia». 1 marzo 2017 (<http://www.minimaetmoralia.it/wp/bestie-scena-conversazione-emma-dante/>, consultato il 9 giugno 2018)

LA DISCUSSIONE

- In sede d'esame finale il candidato/la candidata esporrà brevemente il metodo seguito e i risultati raggiunti, discutendo poi con il relatore/relatrice ed eventualmente con i/le componenti della commissione aspetti generali o particolari della ricerca da lui svolta.
- In conformità con quanto richiesto per le diverse tipologie di prova finale e sempre sotto la guida del/la docente il candidato/la candidata potrà predisporre un power point di accompagnamento all'esposizione orale.
- Conclusa la presentazione del lavoro, il relatore/la relatrice illustra gli aspetti salienti ed esprime il proprio giudizio.
- Il voto di laurea viene formulato dalla Commissione tenendo conto sia della media dei voti conseguiti dallo/dalla studente nel corso del suo curriculum di studi, sia della qualità dell'elaborato e delle capacità dimostrate durante la discussione. La votazione per il superamento dell'esame va da un minimo di 66/110 a un massimo di 110/110. In caso di accertata novità e rilevanza dei risultati scientifici raggiunti dal/la candidato/a, la Commissione potrà, solo se unanime, aggiungere al 110 la lode.

CALCOLO DELLA MEDIA PONDERATA

La media di laurea per i corsi di studio riformati ai sensi del DM 270/04 (come il caso del CDS DISCO) viene definita media ponderata poiché rapporta i voti ai crediti: escluse sempre le idoneità, si moltiplica ogni voto per i crediti dell'esame corrispondente, si sommano i prodotti e si divide tale somma per il totale dei crediti conseguiti attraverso esami con voto; anche in questo caso il risultato si moltiplica per '110' e si divide quindi per '30'.

Si precisa, infine, che ai fini del calcolo della media il 30 e lode viene conteggiato 31.